

QN

8 Novembre 2008

QUI SHANGHAI

IL BAROMETRO DI CANTON SEGNA CRISI



di ALBERTO
FORCHIELLI

SHANGHAI è l'ancora industriale della Cina, Pechino quella politica, Canton quella manifatturiera. Nella metropoli del sud l'orizzonte economico si allinea a quello atmosferico: il cielo è plumbeo, non solo metereologicamente. La crisi non risparmia gli angoli più laboriosi della terra. Alla 104esima edizione della Fiera di Canton (China Import and Export Fair) il giro di affari è calato di ? rispetto alla scorsa edizione. Sono calati gli ordini esteri. Gli intermediari hanno comprato meno: sanno che nei loro paesi la domanda diminuirà. La lezione: sono i segnali deboli a indicare i mutamenti forti.

La Fiera di Canton dal 1957 è simbolo della Cina che lavora. Era l'unica finestra sul mondo durante il maoismo. Ad essa si affacciavano pochi operatori che si avventuravano da Hong Kong. I loro sogni erano tuttavia bloccati da un sistema commerciale ossificato e bottino delle Corporation statali. Solo da quando è stato dato fiato all'iniziativa individuale la Fiera è cresciuta fino a diventare la più grande dell'Asia. Ha ripreso il suo posto nella storia, quando era l'unico trading post consentito agli stranieri. Fu da Macao che i portoghesi che nel 1583 vi condussero il Gesuita Matteo Ricci per il suo primo contatto con la Cina, la sua seconda patria.

L'ESPOSIZIONE è la centrale di acquisto degli importatori stranieri. Vengono attratti negli avveniristici padiglioni a comprare ogni cosa in una spirale virtuosa: qualità sempre migliore, prodotti sempre nuovi, prezzi sempre più bassi. La Cina, ma soprattutto il Guandong, la provincia di Canton, appaiono come la fabbrica del mondo. Il colpo d'occhio del territorio di 90 milioni di abitanti è impressionante. Ormai le città sono circondate da zone industriali dove non esiste distanza tra il luogo di dimora e quello di produzione. È il regno delle piccole e medie aziende che lavorano su committenza ed espongono alla Fiera di Canton. Ora questo meccanismo si è inceppato. Non si fermerà perché la storia non può tornare indietro, ma può rallentare la sua corsa, evidenziando che la Cina è sempre più sensibile a quello che avviene fuori dai suoi confini.